

**Incontri Comunità**

**S. Maria dei Poveri**

**Anno 2009/2010**

*Tema dell'anno:*

*Gli Atti degli Apostoli*

Associazione di Vita Apostolica  
Di Diritto Diocesano  
“ Santa Maria dei Poveri “  
Istituto Calafato  
Via Maddalena Calafato  
93100 Caltanissetta

## RITIRI DEFINITIVO

### OTTOBRE

Introduzione agli Atti degli Apostoli.

*DOMUS*

Il mistero di Gesù

Atti, Cap.I

### NOVEMBRE

La prima Comunità cristiana.

Atti 2,42-46; 4,32-35; 12,29-30.

Costituzioni: Cap. I, art. 1; Regolamento: Cap. I.

*DOMUS*

Pentecoste – prima comunità

Atti, Cap. II

### DICEMBRE

I cinque pilastri della Comunità cristiana. Insegnamento degli Apostoli.

Atti 2,42-43.

Costituzioni: Cap. III, art. 8; Regolamento: Cap. III.

*DOMUS*

Pietro – testimonianza

Att, Cap.III

### 5/6 GENNAIO - Baida

Formazione permanente: Genitori e figli in dialogo.

Costituzioni: Cap. VII, artt. 39-40; Regolamento: Cap. VII.

Convegno

### FEBBRAIO

La preghiera.

Atti 2,42-46.

Costituzioni: Cap. V, art.29-30; Regolamento: Cap. V.

*DOMUS*

Persecuzioni e Comunità

Atti, Cap.IV

**MARZO**

Fraternità.  
Atti 2,42-46.  
Costituzioni: Cap. VI, art. 31-32; Regolamento: Cap. VI.  
*DOMUS*  
Gli apostoli  
Att, Cap. V

**APRILE**

Condivisione dei beni.  
Atti 2,44-45.  
Costituzioni: Cap. IV, artt. 11-12-13-14; Cap. X; Regolamento: Cap. IV, Cap. X: povertà.  
*DOMUS*  
I dodici e i diaconi  
Atti, Cap. VI

**1/2 MAGGIO - Baida**

Formazione permanente: Famiglia missionaria: testimoni di risurrezione nella Chiesa e nel mondo.  
Costituzioni: Cap. III; Regolamento Cap. III.  
Convegno

**GIUGNO**

Solidarietà tra le Comunità.  
Atti 11,29-30.  
Costituzioni: Cap. IX, art. 46; Regolamento Cap. IX.  
*DOMUS*  
Stefano  
Atti, Cap. VII

**25/30 LUGLIO - Baida**

Esercizi spirituali: Il mistero di Nazareth. Vita di famiglia.  
Costituzioni: Cap. I; Regolamento Cap. I.  
Esercizi

**Testi di riferimento**

Atti degli Apostoli, introduzione, versione e note del Card. Carlo Maria Martini, Edizioni Paoline.  
Mons. Giuseppe Betori, Lettera alle famiglie.  
Enzo Bianchi, Quando l'amore diventa Comunità.  
V. Sorce ( a cura), Contemplativi nelle strade, Edizioni Solidarietà.  
V. Sorce ( a cura), Come monastero il mondo, Edizioni Solidarietà.  
Comunità di Vita apostolica S. Maria dei poveri.

## ATTI

Gerusalemme è punto di compimento e punto di partenza. **Atti si divide in due grandi parti, messe in luce da versetto 1,8:**

- I: "mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea...";**
- II: "e in Samaria e fino agli estremi confini della terra".**

Queste due parti si possono attribuire a Pietro protagonista della prima che poi va sfumando lasciando il posto a Paolo.

**Chiusura al paganesimo la prima parte, apertura la seconda.**

La predicazione a Gerusalemme e spostamento ad Antiochia e i viaggi missionari.

In ogni caso lo **spartiacquè** è rappresentato dalla figura di **Stefano**, giudeo ellenista, uno dei 7 diaconi, che si rende conto che per via dello Spirito Santo, il Tempio non ha più senso.

Già il giudaismo della diaspora aveva relativizzato il tempio. Vi erano sinagoghe di lingua greca, tra cui alcune a Gerusalemme, a testimonianza di un culto diverso rispetto a quello del tempio. Se gli apostoli frequentavano il tempio, ellenisti come Stefano insegnavano che non bisognava andare al tempio. Dopo la morte di Stefano gli ellenisti non potranno più restare a Gerusalemme. Si sposteranno in Samaria.

### STRUTTURA

#### **\*I: Introduzione (1,1-5,42):**

Stipisce un prologo (1-2) simile a quello di Luca ma incompleto e non ben strutturato. Vi è una cucitura maldestra.

Segue la descrizione di due incontri con Gesù, l'episodio della reintegrazione dei 12, pentecoste, discorso di Pietro, la nascita della comunità cristiana.

1

1

#### **\*II: l'Espansione della comunità (6,1-11,26):**

Si ha l'ingresso di convertiti dall'ellenismo, la diffusione del Cristianesimo in Samaria, e ad Antiochia.

Si ha l'istituzione dei 7 diaconi: in origine competeva loro il servizio delle mense, ma di fatto avevano la stessa funzione dei 12, predicare la parola e battezzare. La diversità con gli apostoli consiste solo nel ruolo fondante di questi che possono comunicare i loro poteri, ma non altro.

-Segue il "**martirio di Stefano**": il suo discorso è un discorso del giudeo ellenismo che rivendica la relativizzazione del tempio di Gerusalemme contro le pretese di Gerusalemme:

si tratta di una rivisitazione di una fonte antica in funzione cristiana.

-Segue la "**predicazione di Filippo**" e poi la "**conversione di Saulo**" e la sua predicazione a Damasco.

-Segue la **visione dei cibi impuri** e l'**invito di Cornelio a Pietro**: questi non sa se recarsi nella casa di Cornelio perché ha paura di contaminarsi; nelle case pagane venivano sepolti i feti morti.

Infine si ha la **fondazione della comunità di Antiochia**.

#### **\*III: evangelizzazione dei pagani**

Si ha il **martirio di Giacomo** (costruzione ad incastro) fratello del Signore, che alcuni identificano col maestro di Giustizia del movimento di Qumran.

Comincia ad emergere la figura di **Paolo**, protagonista di attività missionarie presso i pagani a partire da Antiochia:

1° viaggio con Barnaba a Cipro e in Asia Minore.

#### **\*IV: Missioni di Paolo presso i pagani**

**(15,36-19,20): 2° viaggio con Barnaba a Cipro e in Asia e in Grecia.**

#### **\*V: Da Efeso a Roma via Gerusalemme**

**(19,21-28,31):**

-da Efeso a Gerusalemme

-da Gerusalemme a Cearea

-da Cearea a Roma.

Roma rappresenta gli estremi confini del Mondo: Luca può chiudere la sua narrazione.

**\*\*In atti si trovano essenzialmente 3 generi letterari:**

**-racconti: forniscono la cornice narrativa.**

**-sommari: ve ne sono 4 o 5: tendono a concludere ciò che precede introducendo quanto segue. Offrono una pausa di riflessione per il lettore.**

**-discorsi: ve ne sono 24: sono generalmente missionari, destinati a quanti non ancora convertiti. Rivolti agli ebrei, si basano sulla Scrittura, ai pagani si basano sull'argomentazione filosofica. Essi costituiscono i 2/3 dell'intera opera. Il più commovente è quello di addio, rivolto da Paolo agli anziani di Mileto.**

## QUANDO L'AMORE DIVENTA COMUNITÀ

Ci sono brani del Nuovo Testamento che nel corso della bimillenaria storia della Chiesa hanno conosciuto stagioni di grande eloquenza, alternate a periodi di oblio durante i quali venivano confinati nell'utopia. È il caso dei cosiddetti "sommari" degli Atti degli apostoli in cui Luca descrive in modo efficace e sintetico la vita della prima comunità di Gerusalemme, facendone una vera e propria norma capace di ispirare l'agire delle comunità cristiane di ogni tempo e latitudine.

«I credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune... Erano un cuore solo e un'anima sola... Nessuno diceva suo quello che gli apparteneva, ma tra loro tutto era comune... Nessuno tra loro era bisognoso» (At 2,42-45; 4,32-35): sono affermazioni di forte impatto che, fino alla pax costantiniana, hanno conosciuto un'interpretazione mirante a rinvenirvi la *forma primitivae ecclesiae*, dunque un autentico modello per il rinnovamento della comunione intraecclesiale. Cessate le persecuzioni, questi stessi testi hanno conosciuto grande fortuna presso i padri monastici, Pacomio e Basilio su tutti, che vi hanno trovato una fonte d'ispirazione decisiva per la vita delle loro comunità. In seguito, sono stati oggetto delle più svariate letture etico-sociali, che vi hanno ravvisato l'ideale cristiano della condivisione dei beni, le esigenze della giustizia sociale, e molto altro ancora, così come hanno conosciuto, per contro, congiure di silenzio e sono stati disattesi nel vissuto quotidiano della Chiesa.

Ma questi testi degli Atti possono ispirare ancora oggi la koinonia, la comunione ecclesiale? La narrazione di come i credenti vivevano al tempo degli apostoli può fornire indicazioni su come i cristiani dovrebbero sempre

vivere la comunione ecclesiale al di là del mutamento di tempi e condizioni?  
E, in particolare, la stagione ecclesiale e civile che stiamo vivendo può ancora trovare ispirazione e stimolo nella vita di una comunità cristiana così lontana nel tempo?

Il messaggio che ci giunge dalla Chiesa primitiva di Gerusalemme appare chiaro ed esigente per i cristiani di ogni epoca: chi ha ricevuto il dono dello Spirito santo e ha conosciuto l'irrompere della forza di Dio nella propria vita, è generato a vita nuova.

Tale novità deve esprimersi concretamente nella differenza cristiana, «differenza» rispetto al proprio passato da non credente, differenza rispetto a chi non è credente, una differenza che consiste soprattutto in un «bel comportamento» (1Pt 2,12), rivelato da un tratto ben preciso che siamo venuti riscoprendo a partire dal concilio Vaticano II: la differenza della koinonia, della comunione.

Infatti a partire dall'assise conciliare i cristiani sono tornati a porre al centro della loro prassi e della loro riflessione l'ecclesiologia di comunione, tesi a riscoprire nella Chiesa, situata nella compagnia degli uomini, la sua dimensione di «casa e scuola di comunione», secondo la profetica intuizione di Giovanni Paolo II.

Ma come ci viene presentata la realtà della koinonia nel Nuovo Testamento, la norma normans del cristianesimo di ogni epoca?

Innanzitutto la koinonia avviene solo grazie all'iniziativa di Dio: è la relazione di Dio Padre, Figlio e Spirito santo con il credente e con la comunità cristiana, resa possibile dall'umanizzazione di Dio; è l'inaudita possibilità di partecipare della vita divina, apertaci dal Padre, nella sua infinita misericordia, attraverso il Figlio. Di conseguenza, la koinonia è l'alleanza tra i credenti, che trova la sua fonte nella comunione

intratrinitaria partecipata alla comunità cristiana: la Chiesa è koinonia di fratelli e sorelle, animata dalla comunione al corpo e al sangue di Cristo, segno della partecipazione del credente a tutta la vita del Figlio, riassunta nella sua passione, morte e resurrezione. In questo senso la koinonia è anche «comunione dello Spirito santo» (2Cor 13,13), attraverso la quale il cristiano si dispone ad abitare con Dio e a vivere come suo tempo.

Comprendiamo allora come sia stata possibile un'ulteriore accezione della koinonia che troviamo testimoniata negli scritti del Nuovo Testamento: la "colletta" in favore di chi si trova nel bisogno. Siamo così ricondotti all'istanza della condivisione dei beni, che gli Atti testimoniano non come un ideale, bensì quale vera e propria necessitas per la Chiesa nascente. Essa non nasce da una valutazione pessimistica delle realtà terrene, non nasce dalla volontà di orgoglioso distacco rispetto ai beni del creato, e neppure da una spiritualità pauperistica: la sua unica fonte è la discesa dello Spirito santo che è agàpe e, in quanto tale, esige che i cristiani si adoperino per eliminare il bisogno e la povertà. «Questo è il comandamento che abbiamo da Cristo: chi ama Dio, ami anche il suo fratello» (1Gv 4,21). Sì, la comunione con Dio non può essere vissuta senza un'attenzione reale per la comunità degli uomini, senza divenire comunione con i fratelli e le sorelle anche nei beni!

La vita del cristiano e della Chiesa deve perciò essere plasmata dalla comunione, la quale non è una tra le tante opzioni, bensì la forma ecclesiale fin dai primi passi compiuti dai discepoli all'indomani della resurrezione del Signore Gesù Cristo e della discesa dello Spirito Santo: la Chiesa è comunione, ovvero, «la comunione incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa» (Giovanni Paolo II).

Nella Chiesa non c'è posto per l'atteggiamento di sufficienza di chi afferma di non avere bisogno dell'altro; non c'è alcuna possibilità di dominare, come fanno i grandi di questo mondo; non si può partecipare alla vita ecclesiale senza che un vero sensus ecclesiae sia anteposto all'appartenenza al gruppo o al movimento; nella Chiesa non è possibile contraddire quella comunione dei beni spirituali e materiali che il Signore ci ha chiesto come segno del nostro essere suoi discepoli. *dalle comunità primitive, questo è*

Certo, la comunione dei cristiani tra loro e con Dio nel pellegrinaggio della Chiesa verso il Regno sarà sempre fragile, continuamente messa alla prova e sovente anche contraddetta; sarà una comunione che tende a essere piena ma che tale non sarà mai, se non nel Regno eterno. Ma questa fragilità, questa incompletezza non esonera le generazioni dei credenti dal percepire la propria chiamata a «essere un cuore solo e un'anima sola», nel vissuto quotidiano: le esigenze poste dai sommari degli Atti non hanno perso nulla della Loro attualità e del loro valore normativo per la prassi cristiana. Se mai, occorrerebbe l'onestà di chiedersi per quale motivo oggi siamo così restii ad ascoltare queste parole, che suonano ormai come desuete agli orecchi della maggior parte dei cristiani: perchè insistiamo tanto su alcuni aspetti dell'agire morale, mentre preferiamo tacere sulla necessità della condivisione materiale dei beni, via maestra per eliminare bisogno e la povertà? È la nostra una stagione che mette a tacere e disattende questa esigenza ineludibile della "buona notizia" cristiana?

L'esigenza della koinonia materiale non rappresenta un'istanza di fondamentalismo arcaizzante, né una riedizione delle ideologie pauperistiche: no, rimettere al centro della nostra attenzione la koinonia significa riandare alle sorgenti dell'esperienza cristiana per riscoprire che il vero nome della povertà cristiana è condivisione fraterna, praticata nelle

forme e nei modi che volta per volta si discerne come buoni. In questo senso anche lo stile di vita dei singoli e delle comunità cristiane deve essere eloquente e manifestare che si ama La semplicità, la povertà bella, e che questa è sempre garantita e rinnovata ogni giorno dalla condivisione con gli altri, con i poveri. Il cristiano è colui che si adopera per eliminare la situazione di bisogno che fa soffrire il suo fratello: questo avvenne nelle diverse forme di condivisione praticate dalle comunità primitive, questo è avvenuto lungo tutta la storia della Chiesa, questo deve avvenire ancora oggi. Il cristiano infatti sa bene che, come amava ripetere Giovanni Crisostomo. " il mio e il tuo non sono altro che parole prive di fondamento reale. Se dici che la casa è tua, dici parole inconsistenti, perchè l'aria, la terra, la materia sono del Creatore, come pure tu che l'hai costruita, e così tutto il resto".

Il cristiano sa che nel giorno del giudizio la sua fedeltà al Signore, che ha condiviso la nostra condizione umana, verrà pesata anche su questa condivisione fraterna, che è il nome comunitario dell'amore.

## 5 Gennaio 2010 – Baida – Prof. Umberto Nizzoli

### TEMA : PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

La genitorialità nasce dentro la storia delle persone.

Cos'è? Capacità delle persone di vedere e di farsi carico dei bisogni del figlio con la finalità di aiutarti a crescere.

Il genitore è colui che non solo capisce ma anche accoglie (faccio miei, dopo aver riletto, i problemi tuoi).

Avere chiari i bisogni del figlio.

Capire il figlio significa avere chiari le fasi dello sviluppo – cambia tipo di bisogno.

RIPERCORRERE I BISOGNI DELLO SVILUPPO; RINCORRERE.

È difficile, ma senza questa funzione i figli non crescono bene.

Abusi / maltrattamenti che i genitori possono fare è quando non sconosci i loro bisogni.

Il fattore principale delle cause della vulnerabilità umana è l'abuso genitorialità.

Non avere accolto, amato, capito, stimolato è causa di spegnimento cognitivo da abuso genitoriale.

Non accoglienza dei loro desideri ma dei loro bisogni.

IMPORTANTE:

- Comunicazione
- Non demordere, perseveranza
- Diretto interessamento, non delegare ad altri l'educazione dei propri figli

QUIETO / INQUIETO

Cerca stimolazioni

Non cerca stimolazioni

Dipende dalle stimolazioni

**Riflessioni per aiutarci a svolgere la funzione di genitori al meglio:**

- **Guardare sotto il profilo opposto**
- **Sotto il profilo porre quesiti:**
  - **Proprio vissuto**
  - **Proprio attaccamento**
  - **Che tipo attaccamento ho favorito/ho permesso mio figlio sviluppasse**

## DIFFERENZA SU COME RISPONDONO AGLI INSULTI DELLA VITA

Differenza che porta a far sì che davanti ad un evento alcuni tracollano ed altri diventano forti.

TASSO DI RESILIENZA (il peso che può reggere un ponte).

Il T.R. non è geneticamente innato ma si costruisce, è il frutto dell'esperienza che abbiamo avuto (60% famiglia) [Ascolto, capisco, accompagno, **cerco di dare un tasso di resilienza**].

### DI COSA SI COMPONE LA RESILIENZA?

- 1 condizione: le persone a cui io interessato faranno di tutto per tirarmi fuori (fiducia)
- 2 condizione: ho un'ottima stima di me
- 3 condizione: io capisco perché sto vivendo queste difficoltà
- 4 condizione: ho fede
- 5 condizione: non penso solo a me stesso ma vedo anche quanto intacca gli altri il mio stare male

### AUTENTICITA'???

Il genitore deve sottostare a delle verifiche.

Il genitore deve tenere i limiti. Bisogna esserci sempre ma non esserne complici.

Umiltà della negoziazione dei limiti.

Sempre si è in dialogo

Genitori e figli si plasmano a vicenda.

**14 Feb 2010**

TEMA : La vita ESCATOLOGICA - la vita dell'aldilà – LA VITA DELLA RISURREZIONE (Gv 12,32)

Riferimenti: At 2,42-46; Costituzioni Cap. 5 Artt 29-30; Reg. cap V.

L'uomo deve vivere proiettato nella vita eterna.

Maria ha capito che bisogna vivere la vita terrena in prospettiva di quella dell'aldilà (Lc 11,41).

Spendiamo troppe energie per questa vita terrena. Questa mentalità è lontana dalla fede e dalla vita consacrata.

Gesù predicava la croce nella prospettiva dell'amore e una vita terrena vissuta in prospettiva della vita eterna (Gv 12,32).

La prospettiva della vita eterna è legata alla prospettiva della croce.

La croce come porta della vita eterna.

VIVERE IN PROSPETTIVA VITA ETERNA significa avere la consapevolezza che la SALVEZZA VIENE TRAMITE LA GRAZIA.

**“Io attirerò tutti a me”**

“Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, la sarà anche il mio servo” Gv 12,26

“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà”.

“Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna” (Gv 12,25)

SPECIFICITA' DI CONTEMPLAZIONE, CARATTERISTICA DEL CARISMA (Contemplativi nelle strade) non per la salvezza giacché la salvezza si ottiene tramite la Grazia.

**14 Mar 2010 - Partinico**

TEMA : LE TAPPE DELLA QUARESIMA

**18 Apr 2010 – Sappusi (suore), don Nicola Patti**

TEMA : Gv 21,1-14

**CHI GIUSTIFICA IL PROPRIO LIMITE NON CAMMINA CON CRISTO MA CAMMINA CON SE STESSO.**

**01 MaG 2010 – Baida (PA) – WEEK END FORMAZIONE**

TEMA : LA FAMIGLIA

La famiglia fondata sul matrimonio in modo inalienabile basata sulla Costituzione

Il Matrimonio è uno solo  
La famiglia è una sola.

Le difficoltà e le ferite vanno viste alla luce del Vangelo e secondo la verità della Chiesa che materialmente si prende cura delle ferite.

Perché famiglia Chiesa domestica?

QUESTO MISTERO E' GRANDE!

### DIVERSI STATI DI VITA

Stati di vita complementari tutti portatori di una risorsa propria.

Ogni stato di vita è attraversato da Dio e dalla tenerezza.

La vita di ciascuno di noi è luogo di esperienza di Dio. ESPERIENZA DI GRAZIA!

### **LA COPPIA LUOGO DELLA GRAZIA**

Nella sessualità c'è un aumento di Grazie quando è vissuta secondo la legge di Dio.

#### LA PISTA PER GLI INCONTRI DI COPPIA:

- ESTASI: sacrificarsi come coppia; fino a che punto ci si fa dono: il marito verso la moglie e viceversa e quali sono le difficoltà
- KENOSI: implica il trascendersi nell'abbassarsi o l'imporsi
- SINTESI: comunione nella differenza – in che modo si realizza e quali difficoltà si trovano.

### 02 Mag 2010 – Baida (PA) – WEEK END FORMAZIONE

#### TEMA : LA FAMIGLIA

Art. 24 Costituzioni

### **“IL MINISTERO DELLA COPPIA”**

### **Diversità di ministero, parità di dignità**

La vita di ciascuno di noi è chiamata ad essere feconda; nessuno di noi è sterile

La famiglia, il lavoro, l'impegno sociale come luoghi in cui fare esperienza del Risorto.

LA CASA CANTIERE DI SANTITA' (Brambilla)

La casa è lo spazio della vita donata dove si può condividere il Pane e la Parola

Art. 25